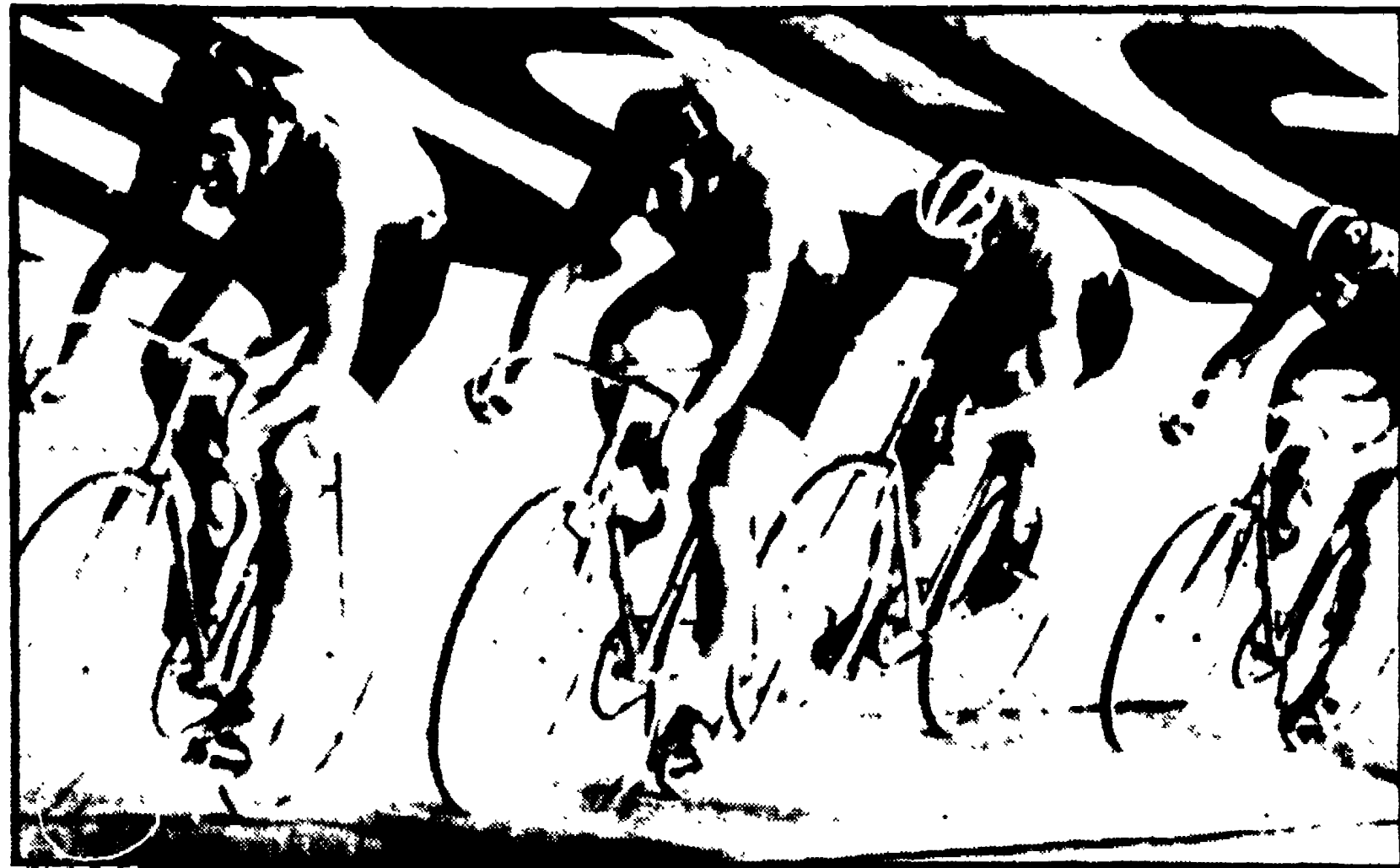


Ieri sera si sono conclusi i campionati mondiali di ciclismo su pista

L'ITALIA SECONDA NELL'INSEGUIMENTO



Il quartetto azzurro dell'inseguimento

Se la Salvarani si scioglierà

Gimondi passerà a una casa francese?

Felice Gimondi continua la sua tournée sui circuiti e sulle piste di tutta Europa, e salvo rare apperizioni (a pagamento) non correrà in Italia in una vera e propria corsa fino al 31 agosto allorché scenderà a Roma (o meglio a Subiaco) per partecipare al Giro del Lazio. Di Gimondi si dice tuttavia che per l'anno prossimo si appresterebbe addirittura a passare ad una squadra francese dove potrebbe ritrovare le condizioni ideali per sostenere i confronti col grande Merckx assistito da alleanze che oggi gli sono negate. Se la notizia sia vera non è dato sapere.

Di certo c'è un atteggiamento a dir poco autonomo di Gimondi nei riguardi della sua attuale squadra: inoltre bisogna sottolineare l'altra indifferenza secondo la quale la Salvarani l'anno prossimo non sarebbe più alle corse anche se i titolari dell'azienda rimarrebbero egualmente nell'ambiente con una formazione che recluterebbe una loro sottomarca. La cosa sembra essere comunque a Gimondi di liberarsi del contratto che lo lega alla Salvarani fino a tutto il 1970, in quanto la società cambierebbe nome.

Per ragioni differenti da quelle di Gimondi anche Taccone tornerà alle corse in occasione del Giro del Lazio. È intenzione di Taccone infatti di tornare a correre in Italia, e Ghisallo nonostante che la Germanvox l'abbia pregato di prendersi parte assieme a Laghi e Ritter, Taccone si è detto pronto ad una competizione di quel tipo e preferirebbe ritornare in lizza nella corsa di Subiaco che è anche prova di campionato italiano su pista.

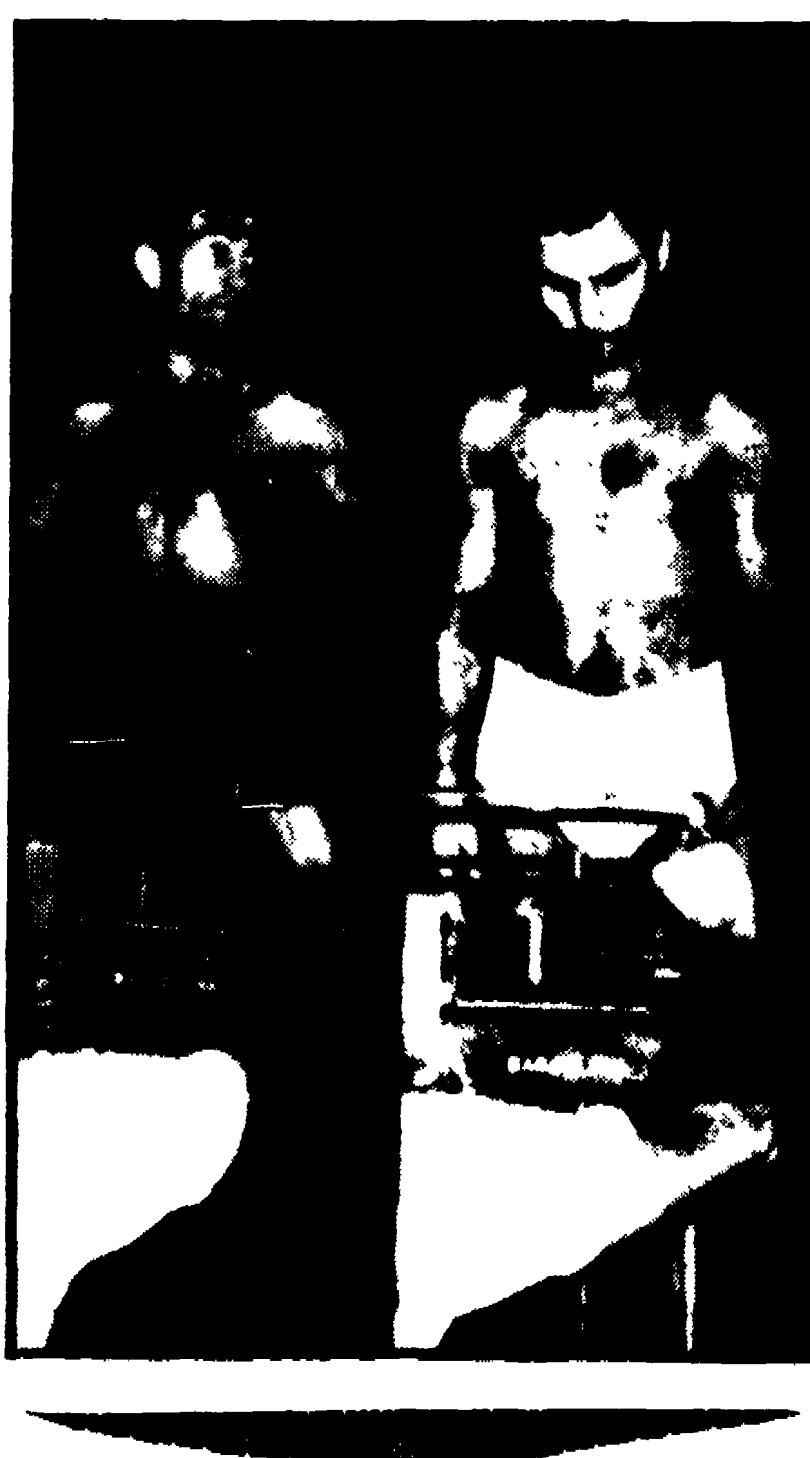
Sabato infatti saranno impegnati in una kermesse a pagamento organizzata da Nino Recaleati a Ponte a Egola (Adorni, Biondi, Danesi, Di Stefano, Zandeghini, Micheli, e altri corridori fra i quali la rivelazione del Giro d'Italia Primo Mori. Proprio per Mori hanno infatti voluto questa volta un circuito alla fine del quale saranno stati percorsi 115 chilometri, tanti quanti potrebbero bastare per diventare gli sportivi presenti se da parte dei protagonisti ci sarà veramente voglia di battere Zandeghini. Infatti per esempio potrebbero accendere la competizione.

ROMA. Giulini, Bel (Sloven), Petrelli (Scaratti), al 20' della ripresa; Salvi, Cappellini, Carpanetti, Peira, Cappellini, Enzo, Capello, Cordeva.

MANFROTTO al 20' Manera, al 45' Cappellini, nella ripresa. NOTE: calci d'angolo 4-5 in favore della Roma. Spittatori 8 mila, per un incasso di oltre 12 milioni.

Dal nostro corrispondente
Brescia, 20
La grande Roma preannunciata da Heleno Herrera

Galli «europeo» dei piuma



Tommaso Galli ha conquistato ieri sera il titolo europeo dei pesi piuma affrontando lo spagnolo Calvo sul ring di Barcellona. Lo spagnolo è finito K.O. tecnico alla 12. ripresa. Nella foto: Tommaso Galli e lo spagnolo Calvo fotografati ieri alle operazioni di peso.

Un goal per parte nell'amichevole di ieri

La Roma pareggia a Brescia in extremis con Cappellini

È mancata al primo, importante appuntamento. Solo una fortunosa rete di Cappellini allo scadere del tempo, ci ha permesso di arduamente sfiorare la vittoria. Nella ripresa, dopo alcune indovinate variazioni e la vena del piccolo Salvi, rientrato all'ovile dopo un anno di permanenza nel Napoli, il Brescia ha preso in mano le redini dell'incontro giungendo al 32' a segnare con il terzino Manera. Solo allo scadere del

tempo Cappellini (45') in una micidiale raccogliava l'ultimo passaggio di Peira, riuscendo a «raggiungere» i nuovi acquisti azzurri sono piaciuti, e la formazione del secondo tempo ha risposto molto di più come gioco e spettacolo, impegnando seriamente l'attenta difesa romana. La Roma, che in parte ha deluso, può occupare l'attesa di un infortunio occorso al terzino Petrelli, avvenuto al 20' del secondo tempo che ha praticamente lasciato campo libero allo scatenato Salvi. Due squadre dal rendimento altissimo, a corto ancora di preparazione, preoccupata più di non accipitri che di cercare l'affondo risolutore.

Riva non ha firmato (lo farà fra sette giorni?)



TRIESTE, 20
I dirigenti del Cagliari Arrica e Marras, dopo aver raggiunto l'accordo ieri sera con Greotti, Poli, Gori, Domenghini, Tomasini, Nicolai e Cera, in mattinata hanno portato a termine positivamente le trattative per gli altri «casi», compreso Vada. Non ha invece firmato Riva che però dovrebbe accordarsi tra sette giorni a Cesenatico, dopo un incontro con l'ing. Marras. Sembra che Riva per firmare il nuovo contratto voglia l'assicurazione di una conferma a vita al Cagliari per poter dare un certo indirizzo ai propri affari. Comunque Riva al termine del colloquio con il dottor Sabili si è impegnato a giocare le amichevoli con l'Inter e il Cesena.

I risultati di ieri

Foggia-Crotone	2-0 (1-0)
Vicenza-Udinese	2-2 (1-0)
Verona-Bellaria	7-0 (4-0)
Cosenza-Bellaria	5-1 (2-0)
Reggina-San Donà	1-1 (1-0)
Sampdoria-Alessio	9-0
Inter-Salernitana	2-2 (0-0)
Juve-Varese	2-1 (1-1)
Atalanta-Bellaria	2-2 (1-0)
Roma-Brescia	1-1 (0-0)
Arezzo-Messina	2-0 (1-0)
Torino-Cremone	2-1 (0-0)

VINTO DALL'URSS

«En plein» delle ragazze sovietiche nella velocità femminile - Ai ragazzi della RDT il tandem l'olandese Berts Boom «mondiale» degli stayers

BRNO, 20.
Cala la tela sui campionati mondiali per dilettanti, una giornata molto importante perché ben quattro erano i titoli in palio, ed è una giornata particolarmente felice per l'Unione Sovietica che si è aggiudicata due medaglie d'oro (inseguimento a squadre e velocità femminile), una d'argento e una di bronzo, sempre nella velocità femminile, mentre gli altri titoli sono andati alla RDT (tandem) e all'Olanda (mezzofondo).

Nel inseguimento, l'URSS ha battuto di poco l'Italia rimontando via via il vantaggio conquistato dagli azzurri nella prima parte della gara. Gli inseguitori italiani giungono in finale superando la Francia (Rebillard, Buchon, Darnet, Grigon) dopo un inizio incerto e un scudetto favorevole ai nostri. I vincitori con 4'32"13, mentre i transalpini concludevano con 4'34"56. A sua volta, l'Unione Sovietica (Bikov, Kuskov, Kzncev, Moskalev) dominava contro la Cecoslovacchia (Puzla, Rezac, Kondor, Dohnal): tempo dei vincitori 4'30"62, tempo degli sconfitti 4'37"57.

Il terzo posto (medaglia di bronzo), l'ha conquistato la Francia (4'34"05). Infine l'ultimo «match» il duello URSS Italia per la medaglia d'oro, un duello che sembrava colgere a favore degli azzurri i quali si portavano in vantaggio di circa due secondi, ma cedevano nel momento del superamento del sedicesimo chilometro di pochi centesimi di secondo (dal quartetto si staccava Castello), ma sufficientemente per decidere la partita. Infatti i sovietici (4'33"65) salirono sul primo gradino del podio, mentre gli italiani (4'33"65) dovevano accontentarsi della medaglia d'argento, risultato comunque, più che onorevole.

Dominio dell'Olanda nel mezzofondo che ha conquistato il primo il secondo posto con Boom (in testa dal primo all'ultimo giro) e Stam. La terza moneta toccava allo svizzero Peter. E gli azzurri? Gli azzurri hanno deluso l'aspettativa: Di Giovanni ha concluso al settimo e penultimo posto e Premoli ha chiuso il carosello.

Da registrare che nell'intervallo fra le riunioni del pomeriggio e della sera, la sovietica Raisa Obodovskaya (campionessa mondiale dell'inseguimento) ha realizzato il nuovo primato del mondo sul chilometro con il tempo di 1'01"70. Il precedente record apparteneva all'italiana Milena Tartagni con 4'09"30. Ma è tardi e vi dobbiamo concludere il nostro.

Le velocità dell'Unione Sovietica si confermano per la cinquesima volta inabituati. Su tre pedistalli della premiazione salgono altrettanti sovietici e formidabili rappresentanti dell'URSS: nell'ordine Galina Careva, Galina Ermolaeva e Irina Kirichenko. È stata una lotta in famiglia, questa con la sola «intrusione» di una tedesca della RDT, Hannelore Mattig. In semifinale, la bionda Ermolaeva sembra rinnovare gli antichi successi eliminando le due prove la Kirichenko, con una potenza e una disinvoltura davvero rimarchevoli. Ma Galina Careva non le è meno: due «rush» impressionanti fanno alzare bandiera bianca alla tedeschina Mattig, nettamente inferiore sul piano tecnico.

Finale, dunque, fra le due Galina: l'Ermolaeva e la Careva. Quest'ultima conferma subito l'impressione di eccezionale scioltezza e vitalità. All'uscita dell'ultima curva le due sovietiche sono appaiate, ma la progressione della Careva è fenomenale e nulla può opporre la Kirichenko, quindi con la sola «intrusione» di una tedesca della RDT, Hannelore Mattig. In semifinale, la bionda Ermolaeva sembra rinnovare gli antichi successi eliminando le due prove la Kirichenko, con una potenza e una disinvoltura davvero rimarchevoli. Ma Galina Careva non le è meno: due «rush» impressionanti fanno alzare bandiera bianca alla tedeschina Mattig, nettamente inferiore sul piano tecnico.

L'altra battaglia si svolge fra i tedeschi della RDT e gli statunitensi, gli stessi che hanno eliminato Gori Orlandi. Maestri di tattica (finché, contrattenti, accenti di surplace) Otto e Geschke giocano con Simes e Mountford come il gatto col topo, inflandoli inesorabilmente con due lunghe, brucianti volate.

Finale di marca teutonica, quindi, che si risolve con una chiara, schiacciante affermazione della coppia della RDT in due sole prove. Chiusura in pista, apertura in strada. Domani, dopo una giornata di riposo, scatterà la 100 chilometri a squadra a cronometro, in cui sono impegnati gli azzurri e altre 24 formazioni. Il primo quartetto a partire sarà quello della Germania Occidentale alle 15, l'ultimo quello della Svezia alle 16,12. L'Italia sarà la ventunesima formazione a prendere il via, alle 15, mentre i transalpini concluderanno con 4'34"56. A sua volta, l'Unione Sovietica (Bikov, Kuskov, Kzncev, Moskalev) dominava contro la Cecoslovacchia (Puzla, Rezac, Kondor, Dohnal): tempo dei vincitori 4'30"62, tempo degli sconfitti 4'37"57.

Il terzo posto (medaglia di bronzo), l'ha conquistato la Francia (4'34"05). Infine l'ultimo «match» il duello URSS Italia per la medaglia d'oro, un duello che sembrava colgere a favore degli azzurri i quali si portavano in vantaggio di circa due secondi, ma cedevano nel momento del superamento del sedicesimo chilometro di pochi centesimi di secondo (dal quartetto si staccava Castello), ma sufficientemente per decidere la partita. Infatti i sovietici (4'33"65) salirono sul primo gradino del podio, mentre gli italiani (4'33"65) dovevano accontentarsi della medaglia d'argento, risultato comunque, più che onorevole.

Dominio dell'Olanda nel mezzofondo che ha conquistato il primo il secondo posto con Boom (in testa dal primo all'ultimo giro) e Stam. La terza moneta toccava allo svizzero Peter. E gli azzurri? Gli azzurri hanno deluso l'aspettativa: Di Giovanni ha concluso al settimo e penultimo posto e Premoli ha chiuso il carosello.

Le velocità dell'Unione Sovietica si confermano per la cinquesima volta inabituati. Su tre pedistalli della premiazione salgono altrettanti sovietici e formidabili rappresentanti dell'URSS: nell'ordine Galina Careva, Galina Ermolaeva e Irina Kirichenko. È stata una lotta in famiglia, questa con la sola «intrusione» di una tedesca della RDT, Hannelore Mattig. In semifinale, la bionda Ermolaeva sembra rinnovare gli antichi successi eliminando le due prove la Kirichenko, con una potenza e una disinvoltura davvero rimarchevoli. Ma Galina Careva non le è meno: due «rush» impressionanti fanno alzare bandiera bianca alla tedeschina Mattig, nettamente inferiore sul piano tecnico.

Finale, dunque, fra le due Galina: l'Ermolaeva e la Careva. Quest'ultima conferma subito l'impressione di eccezionale scioltezza e vitalità. All'uscita dell'ultima curva le due sovietiche sono appaiate, ma la progressione della Careva è fenomenale e nulla può opporre la Kirichenko, quindi con la sola «intrusione» di una tedesca della RDT, Hannelore Mattig. In semifinale, la bionda Ermolaeva sembra rinnovare gli antichi successi eliminando le due prove la Kirichenko, con una potenza e una disinvoltura davvero rimarchevoli. Ma Galina Careva non le è meno: due «rush» impressionanti fanno alzare bandiera bianca alla tedeschina Mattig, nettamente inferiore sul piano tecnico.

Finale, dunque, fra le due Galina: l'Ermolaeva e la Careva. Quest'ultima conferma subito l'impressione di eccezionale scioltezza e vitalità. All'uscita dell'ultima curva le due sovietiche sono appaiate, ma la progressione della Careva è fenomenale e nulla può opporre la Kirichenko, quindi con la sola «intrusione» di una tedesca della RDT, Hannelore Mattig. In semifinale, la bionda Ermolaeva sembra rinnovare gli antichi successi eliminando le due prove la Kirichenko, con una potenza e una disinvoltura davvero rimarchevoli. Ma Galina Careva non le è meno: due «rush» impressionanti fanno alzare bandiera bianca alla tedeschina Mattig, nettamente inferiore sul piano tecnico.

In pericolo anche Italia-RDT di calcio

Per le discriminazioni verso la RDT
Il gravissimo episodio di discriminazione che ha portato al ritiro della RDT, dell'URSS e di altri paesi socialisti dalla Coppa Europa di tuffi a Bolzano, ha riproposto gli interrogativi già sollevati dall'Unità a suo tempo (per la precisione subito dopo il «caso» di discriminazione ai danni della RDT ai mondiali di lotta a Modena) circa l'incontro di calcio fra Italia ed RDT in programma a Napoli il 22 novembre e valevole come qualificazione per i mondiali in Messico.

È indubbio infatti che se i dirigenti sportivi italiani si comporteranno come già è accaduto a Modena e a Bolzano, cioè non aspetteranno la bandiera della RDT e non metteranno l'esecuzione dell'inno nazionale della RDT, l'incontro di calcio non si farà. Su questo punto è stato estremamente chiaro un funzionario della Federazione calcio della RDT con il quale abbiamo parlato un paio di settimane fa a Berlino. «Quando la nazionale azzurra è venuta a giocare nell'Ulbricht Stadion di Berlino noi abbiamo regolarmente esposto la bandiera italiana, accanto alla bandiera della RDT e alla bandiera svedese (la nazionale dell'arbitro), ed abbiamo suonato l'inno nazionale italiano pur sapendo bene che non ci sono rapporti diplomatici tra Italia ed RDT, non per colpa nostra. Ci aspettiamo quindi che in Italia i dirigenti italiani si comporteranno allo stesso modo nei nostri confronti: del resto il regolamento dell'UEFA prescrive chiaramente il cerimoniale da seguire in occasione degli incontri ufficiali di calcio. Cerimoniale che contempla appunto l'esposizione della bandiera e l'esecuzione degli inni nazionali. Non vogliamo niente di più. Ma se l'Italia, e per essa la Federazione

calcio italiana, non ci garantisce che verranno osservate queste norme, i nostri calciatori non scenderanno in campo. Chiedemo anzi all'UEFA di applicare i provvedimenti indispensabili, magari anche il cambiamento di sede dell'incontro».

Il discorso è stato come si vede molto chiaro e preciso: e non ci sembra che ci sia da attendersi ripensamenti e ammorbidimenti da parte della RDT perché i tedeschi della Repubblica Democratica si rendono conto che dopo il riconoscimento del loro movimento sportivo da parte del CIO, si è scatenata una vera e propria campagna, ispirata chiaramente dal governo di Bonn, per tentare di annullare nella pratica le decisioni del CIO a favore della RDT. E perciò per la RDT l'unica modo di rispondere a questa campagna è di chiedere la rigida osservanza dei regolamenti internazionali, costei quei costi.

L'Italia finora ha pagato duramente con la perdita di interesse della Coppa Europa i tuffi ridotti al rango di una competizione provinciale dal «Hiro dei paesi socialisti»: ora c'è il pericolo che debba pagare anche per l'incontro di calcio di Napoli, in perdita di prestigio e forse anche in modo più concreto. E tutte per allinearsi sapientemente all'assetto orientamento politico della Germania di Bonn, un orientamento che in tutto il mondo trova assenti solo nel nostro paese ed in Francia quando declinano i dirigenti italiani di alleanza invece ad una politica che tenga conto dell'orientamento degli sportivi e degli interessi dello sport italiano? r. f.

La permanenza in serie A l'obiettivo della squadra romana

Ritmo e partenza lanciata nel programma della Lazio

È alla media 25 anni, due «senatori» di grande esperienza in campo nazionale (Governato e Marchesi), quattro atleti (Fortunato, Mazzola, Il Morone e Soldo) sufficientemente collaudati, e un quartetto di giovani (Chinaglia, Papadopulo, Ghio e Faccio) in cerca di una affermazione definitiva nella massima serie. Questa l'ossatura della Lazio, neopromossa dopo uno strepitoso campionato nella serie cadetta.

L'allenatore Juan Carlos Lorenz, artefice dei successi del vecchio sodalizio biancazzurro (che quest'anno fu sciolto il settantennio), fa il nudo della situazione. Realista, forte di un vasto bagaglio di esperienze, il tecnico argentino illustra per sommi capi lo schema di gioco per il prossimo torneo, abbozzando lo schieramento dell'undici titolare. La intenzione, rimasta più o meno invariata, offre all'allenatore quelle garanzie di omogeneità e di affiatamento indispensabili per disputare un campionato tranquillo. La squadra giocherà ancora sul ritmo a tutto campo: tutti avanti e tutti indietro, all'occorrenza, senza ruoli fissi. La bassa età media della rosa titolare giustifica l'intendimento del tecnico, che ha strumentalizzato abilmente i giocatori adattandoli al modulo di gioco.

Partiremo a spron battuto per non trovarci subito con l'acqua alla gola — dice il tecnico — nella scorsa stagione la Lazio ha praticato un calcio piacevole e redizito, non vedo perché non dovrebbe ripetersi quest'anno. Ritengo che fin dall'inizio sei o sette giocatori si metteranno in evidenza nell'ala sinistra. Le altre lotteranno già per non rimanere invischiati nelle zone basse della gradinata. La Lazio dovrebbe essere al di sopra di questa lotta e ne ha le possibilità. Sono convinto, inoltre, che numerose squadre, al contrario della Lazio, partiranno senza avere ancora un volto ben definito. Per quanto riguarda il confronto con la Roma, credo che i biancazzurri non abbiano nulla da invidiare ai giallorossi.

L'astrosità e la velocità saranno quindi le armi principali di questa Lazio che, secondo Lorenz, dovrebbe partire molto forte per batterli poi con un certo margine di sicurezza. L'estrema difesa è forse il ruolo che desta al momento le maggiori preoccupazioni. Di Vincenzo, infatti, offre spesso un rendimento alterno e Sulfaro, acquistato dalla Sampdoria, presenta tutta la incognite di un portiere giovane e per di più proveniente da una serie inferiore (e c'è). Per i terzini a lo stopper, invece, non dovrebbero esserci dubbi. Faccio e Papadopulo, quest'ultimo prelevato dal Livorno, sembrano in grado di offrire le garanzie necessarie, così come la mediana, composta da Fortunato, Soldo e Marchesi, tre atleti che non hanno certo bisogno di presentazioni. Il centrocampista, settore nevralgico di ogni squadra, risulta abbastanza equilibrato. Questo settore nella Lazio ha un assetto tutto particolare dove le ali, che non sono di ruolo. Massa e Cucchi, rientrano spesso a dar man forte al centrocampista. Le punte fisse saranno Ghio e Chinaglia, un giovane che, una volta ambientato, dovrebbe dare molte soddisfazioni. Soldo e Marchesi, due atleti che non hanno certo bisogno di presentazioni. Il centrocampista, settore nevralgico di ogni squadra, risulta abbastanza equilibrato. Questo settore nella Lazio ha un assetto tutto particolare dove le ali, che non sono di ruolo. Massa e Cucchi, rientrano spesso a dar man forte al centrocampista. Le punte fisse saranno Ghio e Chinaglia, un giovane che, una volta ambientato, dovrebbe dare molte soddisfazioni. Soldo e Marchesi, due atleti che non hanno certo bisogno di presentazioni.

Il parere dei 16 «capitani» di serie A

Scudetto al Milan

Lo scudetto al Milan, le piazze d'onore all'Inter e alla Juventus: questa la previsione globale raccolta da un sondaggio effettuato presso i sedici allenatori della squadra della serie A. La Fiorentina campione invece è quasi completamente trascurata nelle previsioni (solo Carlo paronessa un assai poco tra i voti). Il Milan e l'Inter così come del resto il Cagliari. Non solo la Fiorentina ha raccolto un solo voto per il primo posto, ma il Cagliari (Riva, Peira, Mazzola, Ferrini, Cinesino e Muc-

cini) non l'hanno nemmeno considerato tra i primi tre classificati.

Ancor più bassa, poi, è la quotazione del Cagliari che è stato citato soltanto dal veronese Savio (al primo posto) e dal bresciano Muccilli (al terzo).

Per i «capitani», insomma, mentre le recenti imprese della Fiorentina e del Cagliari hanno avuto soltanto un carattere episodico, l'Inter e la Juventus sono destinate a tornare a lottare per lo scudetto, in diretta concorrenza al Milan che è il solo a essere stato indicato, nei primi tre posti, da tutti i partecipanti al referendum. Per il Milan campione si sono espressi: De Sisti, Riva e Corso (a pari merito), Juliano, Bulgarelli, Mazzola II, Frustrali, Giubertoni e Muccilli; i rossoneri sono stati indicati al secondo posto da Castano, Cera (che non ha incluso il suo Cagliari nella prima triade), Ferrini (a pari merito con Juventus), Peira, De Paoli e Savio. Soltanto Cinesino mette il Milan al terzo posto alle spalle di Inter e Juventus.

I voti per l'Inter, invece, sono stati dati da Riva e Corso (che la classificano alla pari con altre), Cera, Ferrini, Peira, De Paoli e Cinesino.

La «Vecchia Signora», invece, viene data favorita dal suo capitano Castano e ancora da Riva che, evidentemente, non si è voluto troppo sbilanciare con il voto troppo sbilanciato. Altre squadre oltre quelle citate (Milan, Inter, Juventus, Fiorentina e Cagliari) per ordine di preferenza non sono state indicate dai «capitani» di serie A, ma non è detto che lo scudetto debba essere per forza vinto da uno di quelle. Se non andiamo errati, all'inizio della scorsa stagione, nessuno indicava nella Fiorentina la vincitrice del titolo.

DOMANI

una pagina interamente dedicata alla

APERTURA DELLA CACCIA

Indicazioni sui selvatici e sui modi di cacciarli

Situazione venatoria di alcune importanti province

Unità per battere il riserwismo, primo obiettivo dei cacciatori